

cenza che la domanda ch'egli fa al potere d'essere regolarmente esaminato ed equamente giudicato.

Se ciò è vero per ogni cittadino, lo sarà molto più per un ufficiale, che per questa stessa qualità deve tenere maggiormente alla conservazione del prezioso deposito di un onore illibato. Io credo adunque che non si possa rifiutare al petente l'invocata giustizia; perciò appoggio il rinvio della petizione al ministro della guerra, e credo che la Camera sarà del mio parere.

**CADORNA**, ministro dell'istruzione pubblica. Mi rincresce che non sia presente il ministro della guerra, il quale potrebbe per avventura dare maggiori spiegazioni di quello che io possa fare. Però non mi asterrò dal proporre qualche osservazione rispetto alla petizione di cui ora si tratta.

Io non ho ben compreso se l'accusa, la quale intaccherebbe l'onore dell'ufficiale di cui ora è questione, sia venuta per parte di qualche agente del Governo, o da altra parte. Osserverò soltanto che, o si tratta del rifiuto fatto dal Governo di una dimanda di impiego, ed in tal caso io non veggo come la Camera possa mandare questa petizione al Ministero in seguito a questo rifiuto, per indurlo ad impiegare una persona che egli non avrebbe creduto conveniente di accettare; o si tratta d'invviare la petizione acciocchè s'instituisca il Consiglio di guerra cui è accennato, od un processo in diffamazione, cui allude la petizione stessa, ed in tal caso osservo che lo stesso petente ha diritto d'instituire un tale processo contro chiunque lo abbia calunniato ed intaccato nell'onore. Il Governo non può assumere il peso di difendere l'onore del signor Cerroni, poichè, ad ogni volta che una petizione di questa natura venisse alla Camera, il Governo dovrebbe assumersi quest'impegno.

Non mi pare adunque che tale petizione debba essere trasmessa al Governo.

**BENZA**, relatore. Il petizionario non domanda di essere impiegato, ma bensì di essere giudicato.

La Commissione poi non ha accolto la domanda che egli fa, cioè che sia instituito un processo di diffamazione, appunto perchè non ha creduto che questo affare si dovesse sottoporre al Ministero.

Pare, dai modi con cui si esprime il petizionario, che egli non conosca le persone che l'hanno accusato presso il ministro della guerra; che sia stato veramente accusato presso di questi, da ciò si rileva che da esso fu dato ordine al generale Olivieri gli intimasse un Consiglio di guerra. Poichè pertanto appare che il petente non conosca gli accusatori, per provvedere non resta altro mezzo che quello appunto di mandare la petizione al ministro della guerra perchè dia seguito all'intimazione già fatta.

**CADORNA**, ministro dell'istruzione pubblica. Se la Camera permette, farò un'osservazione.

L'allegazione che il ministro avesse dato ordine di intimare un Consiglio di guerra contro il Cerroni mi pare non risulti da altro che dall'asserzione del petizionario stesso. Io non contraddirò questo fatto, e non l'ammetterò, perchè non lo conosco; ma non credo però che la Camera sopra questa semplice allegazione vorrà trasmettere il ricorso al ministro, acciò il Consiglio di guerra sia radunato, senza conoscere le condizioni di fatto che si richiederebbero, in qualsivoglia ipotesi, perchè vi si potesse far luogo.

**BENZA**, relatore. Quando la Camera fa una trasmissione al Ministero, io credo sempre sia sottointesa la condizione che i fatti che furono esposti sieno veri; certo che, se i fatti non sono veri, non si fa luogo.

**CADORNA**, ministro dell'istruzione pubblica. In questo

senso non avrei difficoltà ad acconsentire che si faccia il rinvio al Ministero.

**LOSIO**. Rispondo all'onorevole deputato Broglio. Io non voglio trasmutare la Camera in un campo d'incriminazioni e di recriminazioni. Come rappresentante del popolo, ho detto quanto la mia coscienza mi dettò, e non credo essere obbligato a dare maggiori spiegazioni.

Voci. La chiusura!

**IL PRESIDENTE**. Domando se la chiusura è appoggiata. (È appoggiata.)

Pongo ai voti la chiusura.

(La Camera approva.)

Metto ai voti la conclusione della Commissione d'invviare al ministro della guerra la petizione n° 791.

(La Camera approva.)

**BOTTA V.**, relatore. 790. Vincenzo Ottonelli, capitano in ritiro, espone che, in seguito ad un duello, a cui era provocato dal già capitano Alby, era dispensato da ulteriore servizio col sussidio di franchi 600.

Ei ricorreva recentemente alla sovrana clemenza sul riflesso che era stato costretto al duello per la propria difesa, e veniva reintegrato nel grado di capitano in ritiro, coll'annua pensione di franchi 740.

Espone che nella scorsa campagna fu onorato di menzione onorevole per aver preso undici prigionieri austriaci presso Bussolengo, e che difese sino agli estremi la posizione di Volta.

Egli rappresenta che da semplice soldato pervenne al grado di capitano mediante i suoi lunghi servizi, e che, trovandosi nel fior della sua età, desidera di consacrare la sua vita e il suo sangue a difesa della patria e del Re; domanda quindi di essere riammesso nella sua qualità al servizio attivo.

La Commissione, considerando gli urgenti bisogni della patria e dell'esercito; ritenuto che la pena incorsa dal petente, per essere dietro provocazione venuto a duello, gli potrebbe essere condonata in vista de' sentimenti d'amor patrio, dei quali diede valorose prove sul campo di battaglia, massime dacchè si mostra desideroso di tornar sotto le armi, vi propone il rinvio della petizione al ministro della guerra, con raccomandargliela.

**DABORMIDA**. Appoggio l'invio di questa petizione al ministro della guerra; ma mio malgrado debbo osservare alla Camera che realmente non v'ebbe duello fra il signor Alby ed il signor Ottonelli. Occorse solo un fatto, dietro il rapporto del quale si dovettero immediatamente destituire ambidue.

(La Camera approva le conclusioni della Commissione.)

(Collegio del Carmine in Torino.)

**BOTTA V.**, relatore. 835. Trenta abitanti di Torino espongono alla Camera come nel novembre scorso non venisse aperto il collegio del Carmine per il motivo che il locale ab-bisognava di essere riattato, riattamento che si compiva nel successivo dicembre. Ricordano la petizione presentata nella passata Legislatura da parecchi studenti, colla quale chiedevano l'apertura delle scuole. Affermano che la causa del ritardo proveniva dai professori, i quali allegavano essere detti locali malsani; e che il ministro dell'istruzione pubblica, forse per le continue lagnanze di varii padri di famiglia, volendo por termine alla sospensione di tale apertura, ordinava una visita locale, nella quale interveniva egli stesso, dietro la quale si ponea mano ad altre riparazioni nelle sale superiori, le quali, con alacrità condotte, restano compiute. Infatti il 20